

STORIA E CONSERVAZIONE DELLE LEGATURE

La legatura archivistica e libraria

A cura di Marta Silvia Filippini

Terminologia

Nel libro si distinguono due parti fondamentali: il corpo del libro, costituito dalla compagine delle carte e la legatura, che svolge la funzione di “legare” i fascicoli tra di loro e proteggerli, talvolta contiene elementi importanti per l’identificazione e la datazione del codice. Questi due elementi non sono necessariamente coevi e la legatura può essere, anche di molto, posteriore o anteriore al corpo del libro.

Datazione: prime legature e legature coeve

Un volume può subire nel tempo diverse rilegature e in codicologia viene definita “prima legatura” la prima realizzata sul volume. L’analisi codicologica e la corretta interpretazione delle eventuali tracce di legature precedenti, quali fori di cucitura non impiegati e segni di rifilatura delle carte, possono apportare informazioni rilevanti sulla storia del codice: non necessariamente la prima legatura è coeva al corpo del libro, essa può essere stata eseguita anche in un momento successivo alla realizzazione del volume.

Elementi di riuso

Non è raro osservare l’utilizzo di materiali di riuso, ad esempio pergamena, cuoio e carta, per la realizzazione di coperte o elementi strutturali della legatura.

Controguardia e carte di guardia

Le carte che separano il corpo del libro dai contropiatti (anteriore e posteriore) vengono definite fogli di guardia e controguardie, queste ultime sono adese al contropiatto. Generalmente vengono aggiunte al volume nel momento della legatura e possono essere realizzate con un supporto differente da quello che costituisce il corpo del libro, ad esempio pergamena di riuso o carta moderna decorata. Possono contenere notazioni manoscritte e segni di proprietà.

La cucitura: con o senza supporto?

La cucitura è il sistema con il quale i fascicoli sono uniti a costituire l’unità libro. Esistono numerose tipologie di cucitura e l’analisi di questo elemento può costituire una informazione utile per la datazione cronica e topica del volume. Nella descrizione della cucitura è importante riconoscere l’eventuale presenza di supporti di cucitura (i nervi), distinguere nervi singoli da nervi doppi, indicarne il numero e il supporto: cuoio, pelle allumata, fibra vegetale, tessuto.

Ancoraggio dei nervi alle assi

L'ancoraggio dei supporti di cucitura ai piatti consente il collegamento del corpo del libro alla legatura. In letteratura sono riportati diversi sistemi di ancoraggio che variano a seconda della datazione e della provenienza del volume. Nella legatura d'archivio si osserva la presenza di corregge, generalmente in cuoio, foderate in carta, che vengono ancorate ai piatti mediante passaggi di pergamena o pelle allumata. Le corregge svolgono una duplice funzione: bloccare il nervo di cucitura all'esterno della coperta e fissare eventuali quadranti in cartone alla coperta.

Indorsatura

In alcuni casi il pessimo stato di conservazione dei volumi consente di indagare un elemento strutturale estremamente importante per la corretta apertura del volume: l'indorsatura. Frequentemente si osserva l'utilizzo di materiali di riuso, quali pergamene manoscritte, carte e tessuti.

Capitelli

Il capitello è in genere costituito da una cucitura primaria, che svolge una funzione strutturale, e da una cucitura secondaria, decorativa ed eseguita in genere con fili di seta di vari colori. La cucitura primaria rafforza l'ancoraggio di un fascicolo all'altro e, se prolungato sulle assi, anche del corpo del libro alla legatura. Realizzare un capitello è un'operazione che implica buona manualità e dispendio di tempo, di conseguenza, con l'incremento della produzione libraria, i capitelli cuciti vengono sostituiti dai "capitelli appuntati", ancorati solamente in un numero limitato di fascicoli ed infine dai "capitelli decorativi", generalmente tessuti o carte adesi al dorso, con funzione decorativa.

Coperta

Il rivestimento esterno applicato in corrispondenza dei piatti e del dorso è definito "coperta". Sono impiegati numerosi supporti: pergamena o cuoio, ma anche carta o cartoncino e tessuto.

Ancoraggio al dorso

In alcune legature si osserva la presenza di passaggi di cucitura all'esterno del dorso, che costituiscono un sistema di ancoraggio del corpo del libro alla legatura. Nelle legature d'archivio in genere venivano utilizzate striscioline di pergamena o spaghi che si ancoravano all'esterno del dorso, in corrispondenza di un tassello in cuoio.

Elementi di protezione dei tagli

In molte legature d'archivio e in alcune legature orientali è presente la ribattitura o ribalta, un prolungamento del piatto posteriore che va a coprire il taglio davanti del volume e si chiude in corrispondenza del piatto anteriore, talvolta con dei lacci.

Sistemi di chiusura

Per assicurare la chiusura del volume potevano essere impiegati lacci o bindelle, eventualmente fermagli metallici, graffe e tenoni. Gli elementi di chiusura erano eseguiti con diversi supporti, tra i quali metallo, cuoio, pelle allumata, tessuto. Il sistema di chiusura conferisce la corretta pressione al corpo del libro, favorendo la chiusura del volume. Questo è particolarmente rilevante nel caso di codici membranacei in quanto assicura il mantenimento della planarità delle pergamene.

La decorazione della coperta

In epoca medievale le legature potevano essere decorate con elementi metallici, cantonali e borchie, posti a protezione della coperta, poiché i codici erano conservati in orizzontale.¹

Tecniche di decorazione del cuoio: impressione a caldo con e senza doratura

Il cuoio poteva essere decorato con impressioni di ferri eseguite ad umido o a secco, o con doratura. La descrizione dei ferri è un elemento estremamente utile per la datazione cronica e topica della legatura.

Tecniche di decorazione della carta

Nelle legature si può osservare anche l'utilizzo di carte decorate di diverse tipologie: dipinte, spuguate, radicate, xilografate, carte alla colla e marmorizzate.

A partire dai secoli XVI-XVII sono introdotte in Europa le carte marmorizzate, a cui produzione ha origine nella Cina nel III secolo, dove venivano impiegata come supporto scrittoria. Il principio della produzione di carta marmorizzata consiste nel galleggiamento di pigmenti su una miscela a base acquosa. La carta decorata poteva essere impiegata per la realizzazione di controguardie o per la copertura dei piatti. Le carte xilografate nascono nel XVI secolo in Francia in sostituzione delle carte da parati di stoffa, più costose. Sono realizzate premendo con una matrice di legno inchiostrata e possono essere applicati diversi colori inchiostrando di volta in volta la matrice con il pigmento scelto e ripetendo l'impressione.

Decorazione dei tagli: dorati e impressi, spugnati spruzzati

I tagli di testa, davanti e di piede di un volume possono essere decorati, con tecniche differenti: dorati e goffrati o impressi, o ancora a spruzzo, con un unico pigmento, ad esempio rosso.

Cenni di storia della legatura: XV-XX secolo

Per una trattazione relativa alla storia della legatura si rimanda a Petrucci Nardelli, *Guida allo studio della legatura libraria*, edito da Edizioni Sylvestre Bonnard nel 2009 e al testo *Considerazioni generali sulle legature*

¹ Nel 1500 si conclude il processo di verticalizzazione nella posizione di conservazione dei libri nelle Biblioteche

dei secoli XV-XX a cura di Federico Macchi.² A partire dal XV secolo, con l'incremento della produzione libraria, si assiste all'evoluzione della struttura codicologica e in particolare della legatura: il formato tende a diminuire, si ha il passaggio dal sistema di conservazione del codice in orizzontale, tipico dei codici medievali a quello verticale. Si assiste ad un progressivo alleggerimento della legatura, con la sostituzione delle assi lignee e elementi metallici con quadranti in cartone ed elementi decorativi eseguiti con impressioni di ferri a caldo e con dorature. L'alleggerimento della legatura consente anche l'utilizzo di cuciture su supporti in fibra vegetale e su fettuccia, fino ad arrivare alle cuciture industriali. Di pari passo si osserva la sostituzione del capitello inteso come elemento strutturale, con il capitello appuntato e poi con quello decorativo. Infine, nel XX secolo vi è un l'incremento esponenziale di tipologie decorative e supporti impiegati.

La scheda per la descrizione delle legature

Come strumento per la descrizione delle legature si propone, in questo contesto, la scheda di descrizione della legatura della Regione Lombardia.³ Questa scheda è uno strumento utile per la descrizione di singole legature e comprende campi relativi ai dati generali del volume (Città, biblioteca, bibliotecario, titolo, autore, luogo di edizione, data, tipologia, materiali e dimensioni). Possono essere inserite le informazioni relative alla provenienza e alla storia del volume, nonché al valore storico-artistico della legatura. Quindi vi è un campo di descrizione della legatura, con la documentazione della tipologia di materiale e la decorazione della coperta, delle assi/ quadrati, le carte di guardia, la cucitura, l'indorsatura, altre componenti (borchie, cantonali, fermagli, capitelli...). Infine un campo specifico relativo allo stato di conservazione complessivo della legatura e eventuali osservazioni e note.

Legature di pregio nella Biblioteca Angelo Mai

La Biblioteca Angelo Mai è stata una delle poche in Italia ad eseguire un censimento delle legature conservate, a cura di Federico Macchi. Uno strumento estremamente utile per facilitare la descrizione delle legature è il materiale pubblicato nel sito dell'Ente, a cura dello stesso autore. Si segnalano in particolare il glossario e gli indici, nei quali vengono riportati anche i nomi noti dei legatori, prevalentemente lombardi. Il materiale offre un panorama piuttosto completo sull'evoluzione della legatura a Bergamo e in Lombardia tra il XV e il XX secolo.

² Il testo è liberamente consultabile:

http://www.bibliotecamai.org/cataloghi_inventari/legature_storiche/considerazioni_generali_legature.html (consultato 9 maggio 2016)

³ Il documento è liberamente consultabile:

<http://www.cultura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/125/741/SCHEDA%20DI%20DESCRIZIONE%20DELLA%20LEGATURA.pdf> (consultato il 7 maggio 2016)

Conservazione

È importante avere una buona consapevolezza dei danni presenti sui volumi e delle differenti tipologie di deterioramento. Tuttavia, è importante ricordare che gli interventi diretti sul manufatto possono essere eseguiti solo da un restauratore professionista.

Danni: meccanici intrinseci ed estrinseci

Tra i danni di origine fisico-meccanica si distinguono quelli intrinseci, legati alla natura e alla forma del libro esaminato, e quelli estrinseci, determinati da fattori esterni. Tra questi ultimi, ad esempio, strappi e lacune provocati da una manipolazione errata.

Danni: biologici

Tra i danni biologici si distinguono quelli di origine microbica ed entomologica. Nel prima tipologia rientrano, ad esempio, le macchie più o meno estese dovute all'alterazione cromatica del supporto per azione dei microrganismi. Nella seconda tipologia invece rientrano i fori di camminamento provocati da coleotteri (tra i quali i coleotteri anobidi, tarli). In entrambi i casi è estremamente importante isolare il materiale interessato e contattare tempestivamente degli specialisti, onde evitare la diffusione dell'infezione e/o dell'infestazione ad altri volumi. Tra le cause che possono favorire danni biologici vi sono i valori termoigrometrici, qualora non idonei alla conservazione.

Principali cause di deterioramento da Guichen (1989)⁴

Altre cause di deterioramento sono i fattori ambientali (temperatura, umidità, luminosità) e l'inettitudine. Paradossalmente, sebbene siano ormai numerosi gli studi relativi ai valori termoigrometrici idonei alla conservazione, ancora oggi viene sottovalutata l'importanza della sensibilizzazione dell'utenza e del personale che è a contatto con i beni librari e archivistici.

Conservazione preventiva

Per favorire la corretta conservazione nel tempo è importante adottare piccoli accorgimenti e misure volte a prevenire il deterioramento dei materiali. Si può agire in maniera indiretta tramite, ad esempio, il controllo delle condizioni ambientali, la formazione del personale e la sensibilizzazione dell'utenza. Si può, inoltre, intervenire in maniera diretta tramite ad esempio la spolveratura regolare dei locali di conservazione, l'utilizzo di contenitori conservativi, l'attuazione di interventi di disinfestazione e/o disinfezione. L'utilizzo di contenitori da conservazione favorisce la protezione da polvere, sostanze inquinanti, luce, minimizzando la manipolazione diretta. Qualora i contenitori siano realizzati in

⁴ Grafico tratto da G. DE GUICHEN, *Scientists and the preservation of cultural heritage*, in *Science, technology and European Cultural Heritage: Proceedings of the European Symposium, Bologna, Italy, 13-16 June 1989*, a cura di N.S. Bear, C. Sabbioni, A. I. Sors.

materiali non idonei alla conservazione, possono crearsi microclimi dannosi. Inoltre il condizionamento di un gran numero di volumi comporta l'aumento del volume complessivo occupato dalle opere. È bene segnalare all'esterno del contenitore se in esso siano contenuti documenti in cattivo stato di conservazione. I materiali impiegati per la realizzazione di contenitori da conservazione devono essere supporti di provata stabilità chimico-fisica, caratterizzati da assenza di acidi, lignina e zolfo, ed elevato contenuto di cellulosa.

Infine, si deve ricordare di non appoggiare i libri sul taglio davanti e adottare appositi sostegni per la consultazione (cunei in schiuma di polietilene a struttura cellulare fine o simili), di non prelevare i volumi dallo scaffale prendendoli dalla cuffia, ma dal dorso. Per la manipolazione utilizzare carrelli dotati di sponde di protezione, facendo attenzione che i materiali di grande formato non subiscano urti.

Bibliografia

- FEDERICI, CARLO, *La legatura medievale*, 2 tomi, Milano-Roma: Bibliografica-ICPL, 1992.
- MANIACI, MARILENA, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma-Milano: Istituto centrale per la patologia del libro, 1996, 1998².
- MANIACI, MARILENA, *Archeologia del manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma: Viella libreria editrice, 2002.
- PETRUCCI NARDELLI, FRANCA, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2009.
- <http://www.bibliotecamai.org/LegatureStoriche/default.asp>
- <http://www.cultura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/125/741/SCHEDA%20DI%20DESCRIZIONE%20DELLA%20LEGATURA.pdf>